

Napoli, festa infinita

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

■ NAPOLI «Azzurri siete la Decima di Beethoven». Firma i dipendenti del teatro San Carlo e non poteva essere coniato che da loro uno slogan così raffinato. Ma in campo musicale ha più successo Renzo Arbore. «Una volta cantato lo scudetto è bene non farselo portare via». Convengono cantare. Resta da me suggerisce al popolo dei tifosi. Così la vecchia demodé melodica partenopea diventa il no della festa bis. Una festa annunciata preguistata orgazzata. E innanzitutto tramessa in diretta minuto per minuto da Raiuno Persino lo sciopero è rientrato perché l'Italia intera si potesse godere lo spettacolo. Diamine e la notte dello scudetto! Via Caracciolo il lungomare più famoso del mondo alle 6 del pomeriggio cioè subito dopo la conclusione della partita ad Ascoli già e invasa da una marea azzurra. Da qui devono passare i carri allegorici parcheggiati in Villa Comunale. Sono quattro costruiti da un maestro artigiano di Nola Peppino Tudisco. «Forza Napoli». «Facile cantare Primavera napoletana». «Già la festa dello scudetto». Arrivano in piazza Plebiscito do-

ve c'è un maxi schermo tv ma per attraversare quei pochi chilometri di strada impiegheranno ore. Su i Quartieri Spagnoli in pieno svolgimento un funerale. In uno spiazzo sgomberato dai rifiuti sono allineate quindici bare ognuna pittata con i colori delle squadre vittime di re Maradona e della sua corte. Da un bosso (l'insegna informale «Bianchena vendita ra teale») escono un cardinale e un vescovo e un sindaco con tanto di fascia tricolore. Centinaia di persone salutano svenitando le bandiere e suonando clacson fracasalimpanti. Il falso vescovo ha un'aria sconosciuta è Armando Carboni, l'arcivescovo magico del calcio scommesse. Benedice la folla che gli risponde per le rime i paramenti sacri. Li ha avuti in prestito da un prete compiacente Carboni di un po' come lo vedi questo scudetto del Napoli? «Onestamente è pulito». Parola di Armando. Le esequie ora possono partire attraverso i vicoli in festa fino a via Toledo scortato da una dozzina di chierichetti con la tonaca rosa che al ritmo di samba cantano «O mamma mamma



Carro allegorico in via Caracciolo

Empoli grande impresa: vince e si salva

Per le rondinelle un'inutile corsa ad inseguimento

JUVENTUS 3
BRESCIA 2

MARCATORI 4' Serena, 6' Gritti (rigore), 22' Briò, 41' Iorio, 78' Bonetti. **JUVENTUS** Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Scirea, Mauro (62' Bonetti), Manfredonia, Serena, Platini, Buso (68' Briò) (12 Bonini, 13 Vigorito, 16 Brazzani). **BRESCIA** Aliboni, Ceramiciola, Branco, Sacchetti, Chiodini, Occhipinti, Bonamelli, Zoratto (81' Turchetta), Iorio, Beccalossi, Gritti (12 Pionetti, 14 De Martino, 15 Gentilini, 16 Chierici).

ARBITRO Lo Bello di Siracusa

NOTE Clima e temperatura autunnali con pioggerella continua e terreno scivoloso. Spettatori 15mila. Ammonizioni Branco, Sacchetti, Occhipinti e Manfredonia. Angoli 9-2 per la Juventus.



Iorio si dispera per il palo colpito

VITTORIO DANDI

■ TORINO È stata soltanto la partita di Platini e del Brescia. La Juve aveva poco da dire in questo match che ha concluso il campionato. Gli occhi di tutti erano per i addio del francese e per il tentativo del Brescia di restare in serie A. Platini si è congedato senza gol lasciando un po' di amaro in bocca in tutti. Il Brescia invece non ce l'ha fatta a salvarsi ha perso per 3-2 ed è retrocesso in serie B dopo

appena una stagione nella massima categoria. Per i romani a condannare i lombardi è stato proprio un ragazzo bresciano. Il nome Bonetti uno che con il gol ha sempre avuto poca confidenza e nella Juve poco spazio. Anche questa volta Bonetti è entrato soltanto nel finale mancavano 28 minuti per rilevare Mauro. La partita sembrava ormai addormentata la Juve semmai aveva in teresse soltanto a far segnare

Platini per rendere più bello il suo addio dopo i fiori gli striscioni e gli applausi che accompagnavano ogni tocco del francese. Invece Bonetti è schizzato sulla sinistra, con la palla al piede ha superato con un tocco aereo Occhipinti e poi con un diagonale imprevedibile ha realizzato la rete decisiva. I bresciani si sono lamentati secondo loro Bonetti aveva commesso un'irregolarità alzando la gamba oltre il lecito su Occhipinti. Ma Lo Bello non ha avuto dubbi. Il Brescia è calato nel dramma anche se adesso mantiene le speranze di restare in A perché c'è ancora la questione del Empoli da risolvere e i toscani per effetto della inchiesta del giudice Marabot rischiano la retrocessione per illecito sportivo. E comunque un rischio per i lombardi che fino a 180 dalla fine del torneo sembravano ormai in grado di salvarsi. Poi la sconfitta interna contro l'Ascoli e quest'altra immentata per quanto si è visto in campo. Il Brescia ha ribattuto sempre alle iniziative della Juve. I bianconi si erano portati in vantaggio dopo quattro minuti con un gol di Serena di testa su assist dalla sinistra di Platini.

Ma dopo appena due minuti al 6 il Brescia è di nuovo sulla linea. Il inutile fallo di Carico in area sul brasiliano Branco rigore inevitabile che Gritti non ha sbagliato. Brescia agli viveva una Juve come sempre lacunosa nel gioco e con tanti problemi che soltanto la campagna acquisti potrà risolvere. Platini cercava il gol i suoi lanci erano comunque illuminanti. Al 22 la Juve è tornata in vantaggio su cross da fondo campo di Bonini che ha colto impreparata la difesa bresciana e interviene Briò di anticipo a realizzare con un facile tocco. Ancora una volta il Brescia ha reagito e ha raggiunto i campioni (ormai ex) di Italia. Al 41 proprio mentre Agnelli cominciava a parlare di Platini Iorio appostato al centro dell'area riusciva a colpire al volo il cross di Gritti e a realizzare il 2-2 inutile però

La jella e Landucci condannano i bergamaschi

FIorentina 1
Atalanta 0

MARCATORI 88' Di Chiara. **FIorentina** Landucci, Rocchigiani, Maldera, Orsini, Pin, Gentile, Bertini (72' Di Chiara), Omorati, Diaz, Antognoni, Baggio (89' Fabiani) (12 Conti, 14 Galliani, 15 Sereni). **Atalanta** Pietri, Barcella (58 Cantarutti), C. Gentile, Icardi, Prognà, Prandelli (71' Compagno), Francis, Bonacina, Stromberg, Magrin, ARBITRO: Lamese di Messina.

NOTE Qualche tafferuglio in curva Ferrovia, mentre alcune centinaia di tifosi viola entrati in campo dopo il lancio di qualche sasso, sono stati bloccati dai carabinieri. Angoli 5-3 per l'Atalanta.



L'espressione sconsolata sul volto di Sonetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LORIS CIULLINI

■ FIRENZE La Fiorentina ha concluso il suo modesto campionato con una vittoria ed ha condannato l'Atalanta alla serie B. Con il successo ottenuto quando mancavano pochi secondi alla fine i viola hanno dato una mano ai cugini dell'Empoli che restano in serie A e forse hanno anche salvato la panchina di Bersellini. Ma andiamo per ordine iniziando dalla fine dal momento in cui (90') Di Chiara su

si congedava dal proprio pubblico con gli applausi. Ma una quindicina di minuti l'Atalanta che aveva disputato una buona partita appresi i risultati di Como e di Torino aumentava il ritmo alla ricerca della vittoria e per raggiungere questo l'allenatore Sonetti sostituisce Barcella con Cantarutti assente dai campi di gioco da sei mesi per aumentare il potenziale offensivo. Era un assalto continuo. La sfortuna e Landucci autore di alcune strepitose parate gli impedivano di arrivare al gol. Al 65 Innocenti su perfetto cross dalla destra di Francis (il migliore dei bergamaschi) salta con coordinazione ma non riusciva a schiacciare il pallone in rete. Ma gli episodi più esaltanti di questo incontro erano due: all'80 e all'83. Prima c'era un fallo ai danni di Cantarutti. Punizione da trentametri. La batteva lo specialista Magrin il pallone aggirava la barriera viola ingannava Landucci ma si stampava sul palo. Tre minuti dopo il portiere viola (il migliore della Fiorentina in senso assoluto) su cross di Compagno per la testa di Cantarutti e Stromberg appostati in area viola salvava la propria rete da un autogol. Pin nel tentativo di ribattere di testa forse sbilanciato colpiva male il pallone e lo indirizzava nella propria porta all'intersezione dei pali. Il portiere viola si inarcava a deviare in calcio d'angolo. Basterebbero questi due episodi per comprendere meglio la sfortuna dell'Atalanta. Ma c'è di più gli attaccanti (si fa per dire) neppure in occasione per passare in vantaggio quindi per giocare la permanenza in A e uno spareggio con l'Empoli. ne hanno avute parecchie. Solo che anche questa volta hanno ripetuto gli errori commessi nel corso del campionato poiché sono i risultati imprecisi o troppo precisi. E quando hanno centrato lo specchio della porta si sono trovati di fronte una vera e propria saracinesca imperfondata da Landucci.

Il Como regala a Osio un pallone da due punti

COMO 0
EMPOLI 1

MARCATORI 66' Osio. **COMO** Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi (65' Todesco), Borgonovo, Notaristefano (84' Didone), Guinta (12 Braglia, 13 Guermi, 14 Casagrande). **EMPOLI** Drago, Brambati, Gelain, Della Scala, Lucci, Salvadori, Urba no, Cotroneo, Osio, Casaroli, Baiano (12 Calatini, 15 Picano, 16 Di Francesco). **ARBITRO** D'Elia di Salerno.

NOTE Giornata con cielo coperto e qualche spruzzo di pioggia. Terre non in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Angoli 6-3 per il Como.



Osio autore del gol della vittoria

ANTONIO URTI

■ COMO È alla fine il Como di Mondonico già sul piede di partenza e riuscito a grazia l'Empoli complice un ingegnere principiante uno degli uomini lanciati più rappresentativi. Notaristefano. Tutto è avvenuto al 20 del secondo tempo. Il numero 10 del Como al limite della propria area passava indietro a Paradisi non accorgendosi di avere appreso assolutamente non marcato Osio il quale



Spareggio Uefa? Colpa della Roma

■ Scusatemi ma a questo punto uno ha anche il diritto di affermare senza perfrasi e senza falsi pudori che gli girano i non si può accettare senza risentimento di vivere in una città in cui va tutto storto. Parlo di Genova naturalmente. Qui a capolista della Dc per le elezioni abbiamo quel raffinato semiologo che è Ciriaco De Mita a capolista del Psi abbiamo quel fantolino da prendere a sculacciare che è Ligo Intini uno che parla male più di un prete sbronzo e ora ci tocca anche lo spareggio. Ci hanno tolto la classifica avulsa alla quale volevamo bene come a una mamma. Finora a parità di punti per decidere della retrocessione in B e della Coppa Uefa valeva la classifica avulsa - cioè la classifica risultante dagli incontri diretti tra le squadre interessate - e in caso di ulteriore parità la differenza reti. Sia con la classifica avulsa sia con la differenza reti la Sampdoria sarebbe andata sparata in Coppa Uefa. C'è da dire che se le cose non stanno più così bisogna fare lo spareggio. Per colpa della Roma che quando è in crisi e in crisi

come si sa guardando quello che succede in Campidoglio e a palazzo Chigi. Se la Roma ad Avellino avesse vinto allora sarebbe resuscitata la mamma cioè appunto la classifica avulsa ma poi non so neanche se è vero questo perché hanno combinato un casotto tale che sembra il progetto di riforma elettorale di De Mita. Dunque con la Coppa Uefa avremo una coda e sarà roba da matti uno spareggio tra Sampdoria e Milan. La Sampdoria quest'anno ogni volta che doveva incontrare il Milan prenotava una tavola da «U spurcacciuni» su a Molassana per farsi un intrippaggio di trofette al pesto e di cima niple na festeggiando la vittoria con bottiglie di Coronata. Non è che prenotasse la tavola per dopo la partita a festeggiare. Il faceva prima tanto l'incontro sarebbe stato solo una formalità. Non basta c'era la stona di Viali. Berlusconi voleva comperarlo assieme a Pippo Baudino e Raffaella Carrà. Enrica Bonaccorti quelli ci sono andati e Viali ha fatto il gran rifiuto ma mica «per villade» - come

il Papa dantesco - ma al contrario proprio per coraggiosa dignità. Ma Viali era Viali e adesso invece c'è stato l'altro hanno riferito i giornali generosi che in questi giorni Berlusconi aveva chiesto alla Sampdoria il centrocampista Pan che Boskov schiera alla destra e Mantovani sarebbe stato anche d'accordo. Sembrava non era d'accordo il giovinotto che ha detto che lui non se lo sognava nemmeno preferisce fare la ballena di fila nella Samp che la soubrette nel Milan. Ve lo immaginate cosa prometterà Berlusconi a suoi perché battano la Sampdoria? Li porterà in campo in elicottero. Certo però che se dovessero perdere potrebbe anche succedere che la faccia scendere dall'elicottero mentre questo è ancora su per aria. Un'ultima cosa retrocedo in B l'Udinese il Brescia e l'Atalanta tre delle squadre col gioco più gradevole. Un maestro della critica calcistica ci dice che giocano bene solo le squadre che vincono. Avete presente la Dc? Finora per vincere ha vinto ma giocare bene è un'altra cosa non li basterà nemmeno Rivera.

Giorgi fa autocritica

■ TORINO Lo spogliatoio della Juve è tutto concentrato sulla vicenda Platini. C'è poco da festeggiare e un secondo posto che vale sicuramente più dei meriti degli juventini in questo campionato. uno dei peggiori degli ultimi quindici anni. Tuttavia è un risultato di prestigio. «Adesso soltanto il Napoli può dire di aver fatto meglio di noi» conclude Marchesi per il quale il piazzamento dei bianconeri è già più che un successo. Non si lamentano dell'arbitraggio i lombardi semmai della loro dabbaggine. «La retroces-

sione ce la siamo giocata da menica scorsa perdendo contro l'Ascoli - dice Giorgi - il tecnico - Più di così contro la Juve non potevamo proprio fare. Andiamo in serie B dopo aver segnato due gol a Torino contro i bianconeri. Non abbiamo avuto la mentalità giusta e l'umiltà di chi deve salvarsi qui nel Brescia tutti sono convinti che la tecnica conti più della grinta e invece non è così quando si lotta nelle zone basse della classifica». Si pensa già al futuro se bene il Brescia non sappia an-

Bersellini forse resta

■ FIRENZE Per i viola era la partita dell'addio per i bergamaschi l'ultima possibilità di sperare ancora nella serie A. Così alla fine negli spogliatoi abbiamo incrociato gente con gli occhi arrossati per la disperazione. Questi erano i bergamaschi che avevano lottato dal primo all'ultimo minuto con la speranza di acciuffare il agognato risultato. Nedo Sonetti un toscano di Piombino da uomo pratico è andato subito al sodo. «È stato solo il corollario di un campionato nato e finito male. Abbiamo avuto le occasioni per vincere e le abbiamo scupate. Poi c'è stato quel male detto palo colpito da Magrin. Questa è stata la più amara stagione della mia carriera». Di buon umore invece è apparso Bersellini. «Un pareggio sarebbe stato il risultato più one-

sto. Abbiamo vinto e mi dispiace per l'Atalanta che ha lottato. Se la mia squadra avesse creduto nelle proprie possibilità sin dall'inizio del campionato non solo non avremmo fatto soffrire i nostri tifosi ma avremmo potuto benissimo lottare per qualcosa in più. Ci rivedremo venerdì». Quel giorno infatti i soci di maggioranza e il presidente Barletti dovrebbero essere nelle condizioni di decidere affidare la squadra ad Eriksson o confermare Bersellini. Sull'arrivo dello svedese esistono ancora molti dubbi mentre prende più consistenza il rinnovo del contratto all'attuale allenatore. Il presidente Barletti facendo cenno alla campagna rafforzamento ha solo dichiarato che la società ha fatto un'offerta allo Steaau di Bucarest per assicurarsi le prestazioni di Hagi. 22 anni mezza la.

Mondonico dice addio

■ COMO È impossibile descrivere le scene di gioia negli spogliatoi dell'Empoli. uria di gioia lacrime e promesse di accendere un cero alla Madonna (e ai comaschi) si intrecciano in un mixer esplosivo di sentimenti e spirito di rinviata per il prossimo campionato. E il presidente Graziani a contenere a fatica l'irrefrenabile contentezza. «Non abbiamo mai disperato fino all'ultimo abbiamo sperato di farcela dimostrando che ai grandi appuntamenti questa nostra squadra non manca mai. La salvezza premia tutti i nostri sforzi profusi in una

compagine in cui abbiamo sempre creduto». «L'operazione più difficile - dice Donati che ha solituito in panchina lo qualificato Salverino - era convincere i ragazzi che avrebbero potuto farcela. Siamo venuti in riva al Lario per dispendendo una tattica semplice sapendo che il Como era un impegno tremendo certo - aggiunge Donati - la nostra rete è nata da un'occasione fortunosa ma nessuno può dire che non abbiamo mentito l'esito finale». In casa comasca qua e là amarezza ma senza esagerare in fondo confermare per il terzo anno

la salvezza e come vincere uno scudetto. Bruno ha da rinunciare sui due gol annullati ma la sua sembra quasi un'ipotesi. «Non potrei mai dimenticare quel mio nome urlato da ogni ordine di posto dal Simgallia».